

Alla Redazione di Torino
de "la Repubblica"
Via Roma, 305
10123 Torino
Fax 011 533327

Torino, 20 febbraio 2007

Lettera alla Redazione

Stupisce molto che il "VIAGGIO nella scuola n.2", a firma Tiziana Catenazzo, del 13.02.07 incentri tutto l'articolo dedicato all'Istituto Tecnico Pininfarina di Moncalieri sulla figura del Dirigente scolastico, definito "il timoniere", ed enfatizzi, escludendo una qualsiasi ipotesi di dubbio, il *sistema altamente informatizzato al quale si affida l'istituto* ed i benefici che da esso derivano.

Potrebbe essere un'idea utile avviare altri "VIAGGI nella scuola", chiedendo cosa pensa chi nella scuola vive e lavora.

Si potrebbe forse scoprire che la scuola sta faticosamente sopravvivendo ad un progressivo taglio delle risorse, ad una gestione meno attenta alla didattica e più all'immagine di presidi, oggi dirigenti manager, e agli aspetti fortemente problematici dell'applicazione dell'autonomia scolastica in molti casi autarchica e autoreferenziale, più dispersiva che sostanziale.

La scuola forse resiste non tanto per le roboanti parole che si possono esprimere mediaticamente, ma grazie ad un impegno capillare e diffuso del personale, forse senza precedenti rispetto al passato, che ogni giorno fa lezione in classe cercando di sopperire, come possibile, ad inefficienze non proprie.

Si ritiene veramente, lo ritengono cioè gli studenti, gli insegnanti, i genitori, che pagelle informatiche, registri elettronici, comunicazione flash dei voti tramite internet siano così utili ed importanti nel percorso didattico-formativo dei ragazzi (e non stiamo parlando, attenzione, dell'uso delle nuove tecnologie nella didattica!) da assorbire risorse economiche di grandissima consistenza?

E' forse possibile non riflettere come una struttura di informatizzazione hardware e software per gestire queste iniziative con computer adeguati e rete in ogni aula di una scuola abbia dei costi non solo per l'installazione, ma anche per la sua manutenzione e per il futuro adeguamento alla inevitabile obsolescenza tecnologica? E che le risorse economiche utilizzate in queste iniziative siano quelle che non potranno essere più disponibili per la didattica, per i laboratori di un istituto tecnico, che già ansimano per i tagli del Ministero?

E siamo poi ancor più convinti che queste iniziative, facilmente veicolabili come efficienza e progresso all'opinione dei non addetti, e che investono non solo la sfera gestionale, ma anche quella della comunicazione e dell'attività didattica, non si risolvano nella realtà in una spersonalizzazione dei rapporti ed una burocratizzazione del lavoro? Magari proprio quello che diventa un motivo di stress e di ansia entrando in classe?

Claudio Benintende, docente RSU dell'Istituto Pininfarina
Carlo Morgando, docente RSU dell'Istituto Pininfarina